

FRANCESCO ALLA PROVA DELLA CHIESA

IL SINODO

FRANCO GARELLI

C'è grande attesa per il Sinodo straordinario sulla famiglia che si è

aperto ieri in Vaticano e che per 15 giorni vedrà impegnati quasi 200 partecipanti (tra cui 100 vescovi e un buon gruppo di coppie di sposi) in rappresentanza delle chiese nazionali e locali di ogni parte del mondo.

Anzitutto perché questo Sinodo straordinario è stato voluto da Papa Francesco col preciso intento di invitare tutta la Chiesa e l'intera cattolicità a misurarsi con i problemi etici del nostro tempo.

CONTINUA A PAGINA 26

FRANCESCO ALLA PROVA DELLA CHIESA

FRANCO GARELLI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Problemi, dei quali molti ruotano attorno alle diverse concezioni e forme di famiglia che mettono in discussione la proposta e la dottrina della Chiesa in questo campo. Nella lunga fase di preparazione di questo evento ecclesiale, si è molto insistito sulla possibilità che la Chiesa di Roma riveda le sue posizioni nei confronti dei divorziati risposati, permettendo a quanti vivono condizioni famigliari irregolari (e mantengono un riferimento di fede) di accedere ai sacramenti e di non sentirsi ai margini della comunità cristiana. Ma questa non è che una delle molte «sfide pastorali» contemporanee su cui il Sinodo sulla famiglia è chiamato a riflettere e possibilmente a decidere. La questione di fondo è che è la stessa concezione cristiana della famiglia a perdere di evidenza collettiva in un'epoca in cui si moltiplicano le unioni di fatto, le convivenze senza matrimonio, i matrimoni gay; e in cui – come ricordato dal cardinale Schonborn, arcivescovo di Vienna – molti figli risultano vittime nel loro cuore della divisione dei genitori. La Chiesa cattolica è ben convinta di essere portatrice di un'idea alta di famiglia, che riflette il messaggio religioso cui si ispira; ma nello stesso tempo è troppo prossima al mondo per non rilevare i cambiamenti in atto a livello di matrimonio e di dinamiche di coppia e di famiglia e i molti drammi che si consumano al riguardo anche tra i propri fedeli. Per cui – attraverso questo Sinodo – da un lato è chiamata a riflettere su ciò che rende ragione in tema di famiglia della distinzione cristiana nella società; dall'altro non potrà fare a meno di riaggiornare le sue posizioni in questo campo, per evitare che la sua luce non offra più speranza a molti credenti che vivono

condizioni famigliari difficili e più in generale che le sue proposte siano considerate troppo anacronistiche rispetto al sentire e al vivere diffuso.

Oltre che per la rilevanza del tema, il Sinodo straordinario sulla famiglia si segnala anche per l'importanza del metodo. In questo anno e mezzo di pontificato Papa Francesco ha portato nella chiesa di Roma una grande ventata di novità, nello stile di governo, nella centralità attribuita alle periferie del mondo, nel rispetto-riconoscimento dei non credenti e delle altre confessioni religiose, nell'accoglienza di quanti la pensano diversamente, nella prossimità a chi vive ai margini della società. Inoltre è questo un Papa che non intende arroccare la Chiesa di fronte alla modernità avanzata, convinto com'è che la fede cristiana sia una risorsa anche per la società contemporanea, soprattutto se la Chiesa è in grado di testimoniare la fecondità. Nel progetto di Francesco queste aperture devono tuttavia diventare lo stile di una Chiesa e di una cattolicità che – anche sui temi della famiglia – è chiamata ad «ascoltare» le angosce dell'umanità, a «sentire i battiti del nostro tempo», a vivere da «ospedale da campo», ad aprirsi ai cambiamenti, ad avere il coraggio di esplorare vie innovative.

Di qui la convocazione di questo Sinodo straordinario a cui Francesco attribuisce un'importanza decisiva per attuare nella Chiesa quel principio di collegialità già a suo tempo affermato dal Concilio Vaticano II e sin qui non troppo onorato. La Chiesa tutta si interroga sulle diverse situazioni del mondo e decide e «cammina insieme» su come meglio interpretare la sua presenza nell'epoca attuale, sul modo più fecondo di rispondere da un lato al messaggio evangelico e dall'altro alle attese e alle speranze di una società sempre più pluralistica. Il Sinodo sulle sfide contemporanee alla famiglia si caratterizza quindi per questa novità di me-

todo. Non per nulla il Papa, che risulta aperto sulle questioni di etica familiare, ha voluto includere – tra i membri del Sinodo di sua nomina – anche alcuni cardinali di cui sono note da tempo le posizioni più severe e tradizionali in tema di matrimonio e famiglia. Oltre a ciò, Francesco – come ha notato su La Stampa di ieri Andrea Tornielli – auspica un dibattito vero e libero, non ha imposto schemi precostituiti, non ha messo in atto strategie per pilotare la discussione. Infine, l'attuazione della collegialità passa per la decisione – che curiosamente appare non condivisa dai porporati meno aperti sui temi etici – che sarà il Sinodo stesso ad approvare un documento conclusivo dei lavori senza prevedere delle modifiche da parte del pontefice. Francesco, dunque, ha fiducia che la Chiesa tutta sia in grado di superare – con il vangelo nel cuore – lo «sguardo legalista» sui problemi del mondo.

Si tratta di un atteggiamento che desta grandi speranze nella maggior parte delle comunità cattoliche del mondo e che sta contagiando vari episcopati, anche se non mancano le posizioni critiche di chi teme che dietro le aperture cattoliche in tema di famiglia vi sia l'accettazione da parte della Chiesa del processo di secolarizzazione. Anche i vescovi italiani sembrano allinearsi alla fiducia con cui il pontefice guarda ai lavori del Sinodo. E' quanto è emerso sabato alla veglia di preghiera per il Sinodo che ha radunato in Piazza San Pietro 80 mila fedeli: quando il cardinale Bagnasco, Presidente della Cei, ha affermato che la Chiesa «non intende combattere battaglie di retroguardia»; o quando è parso evidente che – grazie alla sapiente regia di Monsignor Galantino, Segretario della Cei – quella non era la veglia di questo o di quel movimento cattolico, ma di un popolo di credenti che crede nel progetto cristiano della famiglia ma partecipa e si fa anche carico delle debolezze e fragilità umane.